

Frammentiarte.it vi offre l'opera completa ed anche il download in ordine alfabetico per ogni singolo artista

Giorgio Vasari - Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri (1550)

SECONDA PARTE

GENTILE DI FABRIANO E VITTORE PISANELLO

Pittori

Grandissimo vantaggio ha chi campa in uno avviamento dopo la morte di chi ha procacciato qualche degna opera donde egli abbia ad acquistar nome, perché senza molta fatica, seguitando l'ombra del suo maestro, sotto quella protezione si perviene a que' fini, che se per sé solo vi si dovesse arrivare, bisognerebbe più lungo tempo e fatiche maggiori assai. Il che, ancora che in molti si sia veduto, si potette vedere e toccare (come si dice) con mano nel Pisanello pittore; il quale, dimorato molti anni in Fiorenza con Andrea da 'l Castagno e finito le opere sue dopo la morte di quello, acquistò tanto credito co 'l nome di Andrea, che venendo in Fiorenza Papa Martino V ne lo menò seco a Roma, et in Santo Ianni Laterano in fresco gli fece fare alcune istorie vaghissime e belle al possibile. Perché egli abundantissimamente mise in quelle una sorte di azzurro oltramarino donatoli dal detto papa, sí bello e sí colorito, che non ha avuto ancor paragone. Et a concorrenza di questo lavoro Maestro Gentile da Fabbriano alcune istorie di sotto a lui, et infra l'altre fece di terretta tra le finestre in chiaro e scuro alcuni Profeti, che sono tenuti la miglior cosa di tutta quella opera. Il Pisanello per proprio nome detto Vittore, dipinse ancora in altri luoghi per Roma; e parimente nel Campo Santo di Pisa, nella quale, come in amatissima patria sua dimorando poi lungamente, terminò finalmente assai ben maturo la vita sua. Costui oltre a questo fu eccellentissimo ne' bassi rilievi, e fece le medaglie di tutti i principi di Italia e quelle del Re Alfonso I massimamente. Ma Gentile seguitando il dipignere, con molta diligenza fece infiniti lavori nella Marca, e particolarmente in Agobbio dove ancora se ne veggono alcuni, e similmente per tutto lo stato d'Urbino. Lavorò in San Giovanni di Siena, et in Fiorenza nella sagrestia di Santa Trinita fece una tavola con la istoria de' Magi, et in Perugia molti lavori e specialmente in San Domenico, dove e' fece una tavola molto bella. Dipinse ancora in Città di Castello, sino a che ultimamente tornò a Roma, dove lavorando per sostentarsi, si condusse a tale, essendo fatto parletico, che e' non operava più cosa buona. Laonde stette più di sei anni che nulla fece, e consumato dalla vecchiezza, trovandosi già LXXX anni, finalmente pur si morì. E gli fu fatta questa memoria:

HIC PVLCHRE NOVIT VARIOS MISCERE COLORES:
PINXIT ET IN VARIIS VRBIBVS ITALIAE.